

Caduti 4 soldati Usa nel triangolo sunnita. Allawi annuncia l'amnistia. Scandalo sevizie per il contingente danese

Sabotato l'oleodotto di Kirkuk

Dimezzato l'export iracheno. Ucciso a Baghdad il capo della polizia

Toni Fontana

Il colpo non è mortale ed i tecnici della Compagnia petrolifera del Nord promettono che il guasto sarà riparato, ma non dicono quando. E tuttavia, mentre il prezzo del petrolio vola alle stelle, la guerriglia paralizza nuovamente una parte importante delle esportazioni irachene. Se poi si considera che tutto ciò avviene mentre le imprese di trasporto turche abbandonano il paese e l'autostrada Amman-Baghdad è teatro di quotidiani assalti e rapimenti, appare chiaro che la prospettiva di una semi-paralisi dell'Iraq non è più tanto remota.

Il nuovo attentato è avvenuto la scorsa notte ad un centinaio di chilometri ad ovest di Kirkuk, il «ventricolo» del cuore petrolifero iracheno. Da qui transitano le «pipeline» che raggiungono il porto di Ceyhan, sulla costa mediterranea della Turchia. La Noc, la compagnia del Nord, è stata avara di particolari sull'accaduto. Si sa solo che vi è stata una forte esplosione seguita da un gigantesco incendio e che, in seguito al sabotaggio, gli impianti sono stati chiusi. Neppure la compagnia si preoccupa di ricordare gli altri sabotaggi avvenuti nel corso degli ultimi mesi; l'oleodotto ha infatti subito innumerevoli attentati e non si contano più i giorni di chiusura. Da ieri dunque l'export iracheno di petrolio avviene solamente attraverso le pipeline che trasportano il greggio ai terminali di Bassora, nel sud, molto più potenti di quelli del Nord e in grado di trasportare nel Golfo il 70% della produzione. L'Iraq non viene dunque messo in ginocchio dal sabotaggio, che tuttavia rappresenta un nuovo tassello in un quadro che si deteriora sempre più. Dal (presunto) passaggio dei poteri l'escalation della violenza è stata ininterrotta. Il premier Allawi dopo aver minacciato leggi speciali e pena di morte, si è dedicato alla «politica estera» viaggiando in tutto il Medio Oriente arabo, ma in Iraq il suo governo appare un protagonista di secondo piano. Tornato a Baghdad Allawi ha annunciato ieri che tra pochi giorni verrà annunciata l'amnistia, dalla quale, su pressione del comando Usa, saranno presi esclusi i miliziani che «hanno ucciso». La capitale Baghdad è intanto teatro non solo di spaventosi attentati, ma anche di regolamenti di conti ed esecuzioni mirate.

Ieri mattina è stato ucciso il capo della polizia, colonnello Moyad Bachar al Janabi. Una bomba collocata sulla strada è stata fatta esplodere al passaggio della vettura sulla quale viaggiavano l'ufficiale e due guardie del corpo, rimaste ferite. L'attentato potrebbe essere inquadrato nei regolamenti di conti originati



La moglie del colonnello della polizia irachena Moyad Bachar al Janabi ucciso nell'attentato a Baghdad
Foto di Samir Mizban/Ap

si indaga anche sulla pista terroristica

Arabia Saudita, irlandese ucciso nel suo ufficio

RIYAD Un cittadino irlandese di 63 anni è stato assassinato nel suo ufficio di Riad, la capitale dell'Arabia Saudita, nel tardo pomeriggio di ieri. A dare la notizia è stata la tv satellitare Al Arabiya mentre le conferme ufficiali hanno tardato ad arrivare. Un diplomatico occidentale presente in Arabia Saudita, chiedendo l'anonimato, ha confermato l'uccisione del lavoratore irlandese, occupato presso l'impre-

dalle invidie e dai rancori che contrappongono i poliziotti rimasti disoccupati e fedeli al passato regime a quelli che si sono schierati invece con il «nuovo corsone». Molto più probabilmente anche in questo caso è stata però la guerriglia ad agire. Le forze della sicurezza irachene sono da tempo nel mirino della lotta armata. Anche ieri non sono infatti mancati gli attentati contro la Guardia Nazionale, embrione del nuovo esercito iracheno. Un'autobomba è esplosa a Baquba uccidendo sei militari e ferendone altrettanti. In attentati e combattimenti avvenuti in varie località del triangolo sunnita e a Baghdad sono stati uccisi anche quattro soldati statunitensi. La tensione sale anche nel sud del paese. Il blitz com-

piuto lunedì dai marines a Najaf e l'assedio della casa del capo ribelle Moqtada al Sadr hanno scatenato l'ira degli estremisti sciiti e le parole pronunciate ieri dal portavoce del movimento suonano come un avvertimento. Lo sceicco Ahmed al Shaibani ha definito un «atto brutale e provocatorio» la spedizione dei marines. In uno dei cimiteri della città santa sono stati trovati quattro cadaveri orribilmente mutilati. Le vittime sono volontari iracheni che lavoravano per Acted, un'organizzazione non governativa francese che ha attivato un progetto per ridurre le malattie derivanti dal consumo di acqua contaminata. Sul «fronte» degli ostaggi non vi sono novità, vi è anzi da registrare «l'autocritica» del go-

verno del Kenya che aveva annunciato la liberazione dei sette camionisti, tra i quali vi sono tre africani. Gli autisti, nonostante i negoziati in corso da molti giorni, sono ancora nelle mani dei sequestratori.

Ieri, infine, la Danimarca ha richiamato i vertici del proprio contingente, che ammonta complessivamente a circa 500 uomini. Il richiamo è avvenuto in seguito a un nuovo scandalo a proposito di presunte sevizie inflitte in Iraq da soldati alleati e che chiama in causa proprio i danesi. La vicenda ha suscitato un tale scalpore a Copenaghen che il ministro della Difesa, Soren Gade, in televisione ha annunciato di aver dato ordine di rientrare immediatamente in patria ai

vertici al completo del contingente: il comandante del battaglione che ne costituisce il fulcro, il capo della polizia militare, quello dei servizi militari d'informazione nonché il responsabile degli affari legali. Al loro posto saranno mandati sul teatro operativo nuovi ufficiali di pari grado. Sotto inchiesta, oltre ai comandanti, sono già finiti anche numerosi soldati. Sono stati alcuni commilitoni di coloro che ora sono sotto accusa a denunciare il modo con cui almeno un ufficiale dei servizi d'intelligence procedeva agli interrogatori degli iracheni tenuti prigionieri nella base danese eufemisticamente battezzata Camp Eden. Un ufficiale, stando ad alcuni giornali danesi, che sarebbe donna e sulla trentina.

Benzina, stangata da 410 euro l'anno in più

Il caos iracheno spinge il barile a 44 dollari. L'Opec: non possiamo fare nulla. I prezzi volano

Angelo Faccinotto

MILANO Ormai non passa giorno senza che il petrolio non tocchi nuovi record. Ieri, sospinto dalle pessime notizie che giungevano dall'Iraq, il prezzo del greggio (il Brent) ha superato i 40 dollari al barile portandosi ai massimi degli ultimi 14 anni e avvicinandosi al record mai superato di 40,95 dollari al barile, toccato ai tempi della Prima Guerra del Golfo del '90. Ad innescare l'ennesimo rialzo è stato l'attentato al principale oleodotto che collega i giacimenti petroliferi di Kirkuk con il porto turco di Ceyhan, con la conseguente interruzione delle esportazioni di greggio dal nord dell'Iraq.

Il caro petrolio ha effetti drammatici sulla bolletta petrolifera italiana e sul costo della benzina: il pieno costerà quest'anno 410 euro in più ad ogni famiglia.

E mentre il Brent volava, anche a New York i contratti con consegna a settembre hanno continuato a macinare nuovi massimi: il Wti (west intermediate Texas) nelle contrattazioni di New York passava di mano questa mattina a 44,24 dollari, il massimo mai toccato dal debutto del sistema dei futures nel 1983. Oltre che l'attentato in Iraq, a spingere al rialzo le quotazioni dell'oro nero sono arrivate anche le dichiarazioni del presidente dell'Opec, Puronomo Yusgiantoro, secondo il qua-



le un eventuale intervento al rialzo della produzione del Cartello per contrastare l'impennata delle quotazioni, non potrebbe arrivare sui mercati e produrre l'effetto desiderato in tempi brevi.

Un'indicazione che ha gelato pure quel poco di ottimismo che poteva emergere dopo la disponibilità, mostrata dall'Arabia Saudita, di aprire ancora i propri rubinetti immettendo sul mercato altri 500 mila

barili di greggio al giorno: di aumentare cioè la propria produzione dagli attuali 9,5 milioni di barili al giorno a 10 milioni. «I prezzi sono pazzia», ha spiegato il presidente dell'Opec, sottolineando che il Cartello «potrebbe aumentare la produzione per deprimere le quotazioni ma i tempi non sarebbero immediati».

Fra i fattori che mantengono su livelli elevatissimi i prezzi del greggio c'è l'affacciarsi sui mercati di

«nuovi» consumatori come Cina e India. Anzi, l'espansione economica cinese, tumultuosa, è uno dei fattori-chiave per la crescita dei prezzi. Il mercato cinese è letteralmente «assetato» sia di greggio che di prodotti raffinati, le cui importazioni sono previste crescere a 500 mila barili al giorno, l'8%, per il prossimo anno, dopo una crescita che per quest'anno dovrebbe attestarsi al 14,5%. Anche i consumi indiani stanno crescendo velocemente. Una solida crescita economica negli Usa, inoltre, porterà i giganti asiatici e nordamericano ad una competizione sulle forniture.

Nello sforzo di tenere i prezzi sotto controllo, i Paesi Opec hanno alzato ai massimi della capacità la produzione di greggio, che ha raggiunto i livelli più alti da 25 anni a questa parte. Una situazione di tensione che finisce col portare ad effetti immediati sul prezzo anche gli attentati terroristici, come quelli che hanno colpito in Iraq gli oleodotti ed i terminal petroliferi.

Alle tensioni in Iraq e alle tensioni politiche più in generale in Medio Oriente, si è aggiunta poi la crisi del gigante russo Yukos. La compagnia russa da sola copre circa il 20% dell'intera produzione russa e le difficoltà legate alla contestazione di un'evasione fiscale da 3,4 miliardi di dollari l'hanno portata ad un passo dalla sospensione della produzione. Diciotto mesi di agitazioni sindacali, invece, hanno frenato la ca-

pacità produttiva del Venezuela, ed il Paese sudamericano è fra i principali fornitori degli Stati Uniti. Una variazione nella produzione venezuelana si riflette immediatamente sui prezzi di future.

Negli Usa, inoltre, sono aumentati quest'anno i consumi di benzina, a causa della diffusione dei cosiddetti «Suv». Gli Sport utility vehicles hanno dimensioni e peso imponenti e altrettanto imponenti cilindrate: morale, percorrono pochi chilometri con un litro. E gli Usa da soli «pesano» per circa il 45% nel consumo mondiale della benzina. Negli Stati Uniti i carburanti richiesti sono quelli di maggior qualità e a più basso contenuto di zolfo.

Infine, comincia a diventare difficile trovare notevoli giacimenti da sfruttare. Molti di quelli fuori dai Paesi Opec sono arrivati «a maturazione». In pratica questo significa che si trovano giacimenti più piccoli e più difficili, di conseguenza più costosi, da sfruttare. Questo rende le compagnie petrolifere più caute negli investimenti, nel timore che si ripeta una caduta del prezzo come nel 1997-98 e le trovi «esposte» in investimenti lenti a diventare redditizi. Dunque, le compagnie sono spinte a concentrarsi su progetti su larga scala che garantiscano buoni margini. Le previsioni, poi, parlano di difficoltà per la capacità produttiva dei Paesi non Opec, in particolare la Russia, che negli ultimi tempi è stata particolarmente forzata.

elleu multimedia

edicola • videoteca • libreria • internet • mailing

elleu cinema



RKO COLLECTION

Ritorna la prima serie di DVD (e VHS) di film del glorioso marchio hollywoodiano

sono già in vendita in VIDEOTECA

CAPPELLO A CILINDRO • SEGUENDO LA FLOTTA • GIRANDOLA
con Fred Astaire e Ginger Rogers

IL SIGNORE E LA SIGNORA SMITH
regia di Alfred Hitchcock

IL RAGAZZO DAI CAPELLI VERDI
regia di Joseph Losey

STASERA HO VINTO ANCH'IO
regia di Robert Wise



IL MIO FILM PREFERITO
Al cinema con le Star di Ric Lyman • 360 pp.

Qual è il film più amato dalle stelle del cinema americano? Le interviste a Quentin Tarantino, Julianne Moore, Woody Allen, John Travolta e tanti altri raccolte da *The New York Times*

In LIBRERIA

IL COMUNISTA CHE MANGIAVA I BAMBINI
di David Grieco • pp. 240

Le spaventose imprese del "mostro di Rostov" raccontate in un thriller che sposa realtà e fantasia. In esclusiva il "dossier Cikatilo" sul vero assassino. Da questo romanzo il film *Evilenko* con Malcolm Mc Dowell e Marton Csokas.



In LIBRERIA

JACKIE CHAN COLLECTION
IL MEGLIO DELLE ARTI MARZIALI
Dopo Bruce Lee e prima di Kill Bill
8 successi del maestro della action comedy direttamente da Hong Kong

- TWINKLE TWINKLE LUCKY STARS (Bambole e botte)
- DRAGON LORD (I due cugini)
- MY LUCKY STARS (La gang degli svitati)
- THE YOUNG MASTER (Il ventaglio bianco)
- THE BIG BRAWL (Chi tocca il giallo muore)
- PROJECT A (Operazione Pirati)
- WHEELS ON MEALS (Il mistero del conte Lobos)
- HEART OF DRAGON (La prima missione)

In vendita e a noleggio in VIDEOTECA

In DVD e VHS



Per abbonamenti, arretrati, offerte speciali
Servizio Clienti
Tel. 06 51763101 - fax 06 50780626
info@elleu.com - www.elleu.com

elleu multimedia

edicola • videoteca • libreria • internet • mailing